

LA SCUOLA CARCERARIA TOSCANA

Fra luci ed ombre

Dopo il convegno di Firenze dell'autunno scorso, ci saremmo aspettati degli sviluppi che in realtà fino ad oggi non sono avvenuti.

In pratica i buoni propositi di creare gruppi lavoro permanenti di duplice appartenenza (personale docente/personale penitenziario) non si sono realizzati e la ricaduta pratica di quel convegno si può considerare abbastanza modesta.

Permangono difficoltà di rapporto e raccordo fra gli enti periferici della Giustizia e dell'istruzione.

Esempio concreto: il progetto di ristrutturazione della composizione dei carceri, distinguendo fra circuiti di media ed alta sicurezza è stato avviato, senza tenere assolutamente conto del sistema scolastico.

Esempio significativo la chiusura totale e velocissima della sezione alta sicurezza a Volterra, con un relativo decremento di studenti, classi e fine di esperienze didattiche significative.

Anche l'avvio del progetto assistito relativo al nuovo modello di educazione degli adulti ha avuto inizio con molte incertezze e difficoltà.

Esiste una collaborazione fra docenti di alcune sedi carcerarie toscane (Sollicciano, Livorno, Massa Carrara, Prato, Volterra), ma rimangono nascoste ed impermeabili ad un lavoro comune alcune realtà, come ad esempio San Gimignano, che pure ha avviato esperienze significative, senza per altro una condivisione ed uno scambio con esperienze similari.

Esistono anche alcuni aspetti di innovazione, come l'esperienza dell'istituto alberghiero a Volterra, che è stato avviato con una classe prima, composta da dieci studenti detenuti e dieci ragazzini esterni, di età compresa fra i 16 ed i 18 anni, che avevano abbandonato il sistema dell'istruzione.

In questa prima è stato avviato anche un progetto innovativo NETCLASS, con l'utilizzo della LIM e dei note book forniti agli studenti.

Esistono anche aspetti di preoccupazione, con il possibile avvio dell'Istruzione degli adulti.

Preoccupazioni relative ad un taglio di orari, organici e ad una minore efficacia dell'offerta scolastica.

Sono, poi, da salvaguardare quelle situazioni scolastiche consolidate e di provata efficacia, ben radicate nel territorio e con una forte integrazione con l'ambiente esterno (enti pubblici e privati).

Un esempio è Volterra, ma non è l'unico in Toscana; vedi situazioni di grande significato come Livorno, Massa, Firenze, Prato e lo stesso San Gimignano.

Non si tratta di una difesa sterile e di retroguardia, ma di mantenere, consolidare, incrementare un settore, come quello dell'istruzione nel carcere, che, nonostante tante difficoltà, ha prodotto risultati estremamente positivi.

Alessandro Togoli

Docente della sezione carceraria della Casa di Reclusione di Volterra